

Venerdì mattina

4 giugno 1917



19354¹

Egregio collega,

Sia detto a Lei solo, senza distur-
bare il nostro caro relatore. E re-
sti in Lei, se a Lei non pare. Ma,
sempre con quel listino stampato
dei concorrenti sotto gli occhi, non
potrebbe dirsi che, escluso il bravo
Maffabadi per la specialità bibliogra-
fica e storica ^{o usabel} del lavoro, il solo
al quale, fra i precisi in considera-
zione fu dalla nostra seduta di mer-
coledì, resti ora fatto un po' di ton-
tu - e che si è pur convenuto
di lodare assai nella Relazione -
e uno dei tre che per il collega
Cipolla sovrastano - resti il
n.º 9, A. Roni? Ciò special-
mente, dopo prevalso, come resta:

ra osservava il collega Nitti appro-
vando, prevalso il criterio di dividere
il non cospicuo prezzo in ragioni,
per così dire, d'incoraggiamento:
ragioni proporzionate.

Veda, di grazia, nell'ultimo fascicolo
dell'Arch. Stor. Ital. un bell'ar-
ticolo del Catanova, dove il lavoro
sul Giuciardini, e il merito suo
oggettivo e documentale, è giudica-
to a confronto di qualche altro
pur recente libro sul medesi-
mo argomento.

Che ne rimetto a Lei e ai
collegi: ma la divisione, ormai

fatta, delle somme di premio non doves-
se darci pensiero, come non lo ha da-
to a quell'altra Commissione di cui
ci diceva il presidente ~~Prionti~~.

Si potrebbe: ai primi due, 450; e poi
duecento, ad altri tre. 50 di meno
nulla scemano al valor morale della
distingzione; e quarto terzo 200, che
di quei residui di forma, è, forse,
un atto di giustizia. La quale sola,
del resto, fuor d'ogni accettazione
di persone, essendo l'oggetto a
cui concordiamo, la coscienza
nostra è tranquilla; e minore
in me il ringraziamento di que-

Sto mio, temo molto, immaginare:
che è poi mio d'atto, non so,
o proprio, secondo le circostanze
ad occasioni: ma questa, a ogni
modo, l'Accademia impareggi
a non riprovermi.

Ma ella continui ad
avermi

proberum
L. Longo